

alla industria e al commercio, perchè il valore di un titolo sta nella possibilità, nel detentore, di realizzarlo, di cambiarlo in valuta, giorno per giorno, quando crede utile, al suo interesse, di cederlo.

Il titolo poi essendo giorno per giorno quotato, dà modo al possessore di realizzarne, senza difficoltà, il suo valore.

Concludendo, onorevoli colleghi, dalla discussione avvenuta fin qui, una sola opinione è parsa comune a tutti gli oratori, indizio non dubbio che esso rappresenta la vera e sola difficoltà da superare.

L'opinione è questa, che a risanare il Paese, a rimetterlo per quella via ascensionale che è il fondamento del programma degli onesti di qualunque partito, è necessario intensificare la produzione, per ricostruire quella ricchezza che in quattro anni di guerra è stata distrutta.

La produzione della ricchezza darà a sua volta le molteplici fonti alle quali il Governo potrà attingere per far fronte ai bisogni generali dello Stato.

Ebbene, onorevoli colleghi, consentitemi di dire che nessun appello sarà efficace, se il Governo, con savi ed audaci provvedimenti sociali, non saprà dare al Paese la convinzione che il grande, massimo fattore della produzione è il lavoro, perchè ad esso devono rivolgersi tutte le sollecitudini dello Stato, sia con l'elevarlo di dignità, sia col diffonderlo, sia con lo stimolarne il massimo della produttività, mediante una remunerazione che dia al lavoro tutto quanto gli spetta.

Nella nuova economia sociale il capitale deve convincersi che esso non è che un aiuto della produzione e, come tale, deve accontentarsi di quel modesto compenso che gli è dovuto, in base alla sua modesta, per quanto non trascurabile, anzi necessaria, funzione.

Solo per questa via, onorevoli colleghi, noi raggiungeremo quella pacificazione sociale, che è in fondo ai desideri di ciascuno di noi.

Ho sentito parlare diverse volte e da diversi settori di pacificazione e di collaborazione di classe. Intendiamo: collaborazione di classe, sì, ma non intesa come associazione delle diverse classi sociali, che di null'altro si preoccupano che di difendere i propri egoismi e i propri privilegi, ma collaborazione di classe intesa a portare al raggiungimento del comune bene, al bene del paese, al bene della società tutta, il disinteressato contributo della propria ricchezza, se si è

uomini abbienti, del proprio pensiero e del proprio ingegno se si è uomini di pensiero, delle proprie braccia se si è uomini di lavoro.

Solo così, ed è mia intima per quanto discutibile convinzione, potrà l'Italia elevarsi nel mondo e dire ai popoli quante e quali virtù suscitano in un paese evoluto e civile i principi di una sociologia, che per me non rappresenta se non la palingenesi del cristianesimo. (*Applausi al centro e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteotti.

MATTEOTTI. Onorevoli colleghi. Una parte della stampa, e alcune voci diffuse (e della diffusione non so se dare colpa alla parte cui *interest*, cioè al Ministero), si è meravigliata che la Giunta del bilancio, specialmente i competenti socialisti, abbiano voluto discutere, approfondendoli, i provvedimenti finanziari proposti dal Governo. Le abitudini della Giunta del bilancio, quando la maggioranza era qua dentro universale, erano naturalmente quelle di approvare ad occhi chiusi e non discutere. I socialisti sono venuti a rompere un po' queste abitudini. Di solito, qui e fuori, ci si dice che noi siamo dei generici, che non facciamo altro che delle parole, che noi entriamo solamente nelle discussioni generali, dove si mette dentro tutto quanto. Se invece poi entriamo nel particolare e nella tecnica, allora ci accusano di essere ostruzionisti.

Il fatto è che, per merito nostro esclusivo (è bene che lo rivendichiamo, colleghi socialisti), nei corpi tecnici e nelle Commissioni tecniche della Camera si discute e si discute seriamente, perchè dall'esame, dall'approfondimento tecnico dei singoli problemi, che si fa nella Giunta, risulta chiaramente la bontà dei principi e dei programmi di ciascun partito.

Ed è perciò che, se esaminiamo il progetto governativo della nominatività dai titoli, così come qualunque altro dei provvedimenti legislativi che ci sono stati presentati in questi tempi, otteniamo questo risultato: che i principi dai quali questi provvedimenti sono ispirati sono quelli ai quali questa sola parte della Camera è favorevole, mentre le altre dovrebbero essere contrarie; mentre invece, per i particolari tecnici coi quali questi principi sono ridotti in legge, noi dobbiamo farne la critica più severa, e coloro che sono contrari al principio lo approvano.